

LIBANO

Nuova esplosione di guerra civile mentre si riunisce il Parlamento

È strage a Beirut: 84 morti

Sotto le bombe, fiducia al governo

Scopero generale ieri nei quartieri musulmani per protestare contro i bombardamenti dei civili - «Poteri speciali» a Karame

BEIRUT — La nuova fiammata di guerra civile a Beirut ha provocato un nuovo massacro. Tra lunedì e ieri sono 84 i morti e più di 300 feriti nei bombardamenti che hanno colpito con una rara violenza i quartieri centrali della capitale libanese. Particolarmente drammatica la situazione negli ospedali dove spesso i feriti sono stati adagiati nei corridoi in attesa di letti disponibili. I combattimenti tra le opposte milizie sono scoppiati in coincidenza con la convocazione del Parlamento, ciò che rende ancora più difficile il tentativo del nuovo governo di Karame di restaurare una parvenza di ordine. Il tentativo di bloccare l'atteso dibattito parlamentare per la fiducia al governo non è tuttavia riuscito e ieri, approfittando di una tregua

temporanea dei combattimenti, gran parte dei deputati ha potuto raggiungere la sede dell'Assemblea concedendo la fiducia a Karame con 53 voti favorevoli, 15 contrari e tre astensioni. L'intensità del bombardamento di lunedì è stata tale da ricordare le devastazioni provocate dall'esercito nel febbraio scorso nel tentativo di soffocare la rivolta della popolazione scita nella periferia sud di Beirut. Le cannonate si sono abbattute su ambulanze, autocisterne dei pompieri, casalinghi con intere famiglie colte di sorpresa al tramonto intorno al tavolo, dopo aver digiunato per tutta la giornata secondo il precetto islamico dell'attuale mese di Ramadan. Dalla «linea verde», dove si trova il Parlamento, il fuoco dei cannoni si è poi spostato sul

la periferia sud e sui quartieri residenziali dei due settori, musulmano e cristiano. Nonostante la tregua concordata, anche ieri a mezzogiorno nuove cannonate si sono abbattute nei pressi della «linea verde» mentre era appena iniziato il dibattito per la fiducia in Parlamento. Uno scopero generale di protesta è stato proclamato ieri nel settore musulmano di Beirut per protestare contro i bombardamenti che sarebbero stati provocati dalle milizie del defunto fangista (forza libanese). Anche queste ultime hanno tuttavia accusato i loro avversari di essere all'origine della nuova esplosione dei combattimenti. Dopo il voto sulla fiducia, i settantuno deputati presenti (su novanta) hanno autorizzato, con una votazione se-



BEIRUT — Bombe su un posteggio: tra i morti il fotografo libanese del «Daily Star»

parata, il primo ministro Karame a far uso di poteri speciali per annullare o emendare i decreti emanati dal precedente governo. Non sono stati invece concessi i «poteri speciali» e per emanare nuove leggi il governo Karame dovrà passare attraverso il viaggio del Parla-

mento. Quest'ultimo ha anche votato la proroga del proprio mandato per altri due anni. A Gerusalemme è intanto giunto, proveniente dalla Giordania, il segretario generale dell'ONU Perez de Cuellar. Il primo ministro israeliano Shamir nel suo

colloquio di ieri con l'ospite ha ribadito il categorico rifiuto di Israele ad una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente. In precedenza, re Hussein di Giordania aveva detto a Perez de Cuellar che questa conferenza era la «sola speranza» di una soluzione di pace in Medio Oriente.

COMECON

Il «vertice» chiama a raccolta per una maggiore integrazione

Differenziazioni e sfumature sembrano destinate a sparire - I rapporti con l'Occidente e le difficoltà nel campo dell'energia

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La riunione del vertice del COMECON ha preso avvio ieri con un discorso di saluto del segretario generale del PCUS Costantin Cernenko, mentre si svolgono, contemporaneamente, incontri bilaterali tra i capi di governo e i segretari dei partiti comunisti dei 10 paesi membri della comunità economica socialista. La TASS ha fatto sapere soltanto che la seduta del mattino è stata presieduta dal segretario generale del PC bulgaro, Todor Zhivkov e quella pomeridiana dal leader ungherese Ynos Kadar.

La sera precedente la TV aveva mostrato la successione degli arrivi all'aeroporto di Vnuovo. Tutti presenti: da Le Duan, arrivato per primo e subito ricevuto da Cernenko, a Zhivkov, a Kadar, a Honecker, a Tzedebai, a Jaruzelski, a Ceausescu, a Husak. Una solida assonza al massimo livello quella del leader cubano Fidel Castro che si è fatto sostituire da Carlos Rodriguez, vicepresidente del consiglio di Stato e del consiglio dei ministri. Scarse le indicazioni che trapeano sull'andamento dei lavori di questa prima fase. Tuttavia ambienti vicini alle delegazioni dei paesi dell'Europa orientale sottolineano la profonda importanza che sul vertice sono destinate a giocare le condizioni internazionali seriate aggravate perfino rispetto al clima, già deteriorato, che accompagna lo svolgimento della 23ª sessione del COMECON, dell'ottobre scorso, a Berlino.

SVIZZERA

Trentamila a Lugano per l'arrivo del Papa

LUGANO — Oltre trentamila persone hanno assistito, nello stadio Cornaredo di Lugano, alla messa celebrata da Giovanni Paolo II. È la prima volta che un Papa visita la Svizzera italiana. Il pontefice è arrivato a Zurigo alle 8.45 di ieri. Ad attendere all'aeroporto di Kloten c'erano numerose personalità elvetiche e una piccola folla. Subito dopo le cerimonie e i brevi discorsi, Giovanni Paolo II è partito alla volta di Lugano. La visita in Svizzera durerà sei giorni.

La giornata di ieri è stata all'insegna dell'ecumenismo internazionale in quanto è stata dedicata ad incontri generali sui temi che da molti secoli tengono divisi i cristiani. «La sfida che l'età moderna rappresenta per l'umanità e per il cristianesimo — ha detto infatti il Papa nel suo primo saluto — adolora ancora più noi cristiani per le laceranti fratture e polarizzazioni che anche oggi, come nel passato, ci dividono». Dopo la messa nello stadio di Lugano, ieri pomeriggio, il Papa si è trasferito in elicottero a Ginevra dove ha visitato la sede del Consiglio ecumenico delle chiese. In serata, dopo una visita al centro ortodosso di Chamussy, nuovo trasferimento in treno a Friburgo.

Prima di partire da Roma, il Pontefice ha inviato un messaggio al Presidente Pertini che ha immediatamente risposto con un telegramma.

Clamorosa e polemica lettera inviata a Washington dal presidente Alfonsín

L'Argentina dice no al Fondo monetario

Il FMI chiederà tagli alla spesa pubblica e congelamento dei salari - Una risposta esplicita alla linea emersa al vertice di Londra: consentire un allungamento del pagamento, ma solo ai paesi che attuano politiche economiche restrittive

ROMA — «I sette grandi» a Londra non hanno fornito alcuna soluzione alla crisi debitoria del Terzo Mondo. È la risposta che si è fatta attendere: l'Argentina ha scritto una contro lettera d'intenti al Fondo monetario internazionale rifiutando le condizioni imposte per ottenere il rifinanziamento di parte dei 43,6 miliardi di dollari che il paese dovrebbe restituire alle grandi banche, soprattutto americane. È la dimostrazione di come la soluzione «caso per caso», vantata dai paesi industrializzati come la «via italiana», sia, invece, insidiosa e piena di pericoli.

La lettera — un gesto abbastanza clamoroso, che ha pochi precedenti — è stata varata dal presidente argentino Alfonsín e inviata al Parlamento per conoscenza (non c'è bisogno, infatti, di una formale approvazione parlamentare). Che cosa dice, in sostanza? Il contenuto è riservato, tuttavia fonti ufficiali hanno spiegato che la rinegoziazione delle scadenze dei pagamenti deve avvenire sulla base di un programma economico che «renda possibile all'Argentina di dispiegare il suo pieno potenziale senza violare gli interessi del paese e la dignità nazionale». Il Fondo monetario aveva proposto, dopo una lunga discussione, un primo aumento del nuovo credito per far fronte alle scadenze più immedie (occorreranno 3 miliardi di dollari come fondi freschi) e il riscadenzamento di almeno 20 miliardi di dollari l'Argentina doveva dimostrare concretamente la sua capacità di ridurre l'infla-

zione (arrivata al 500 per cento l'anno). La ricetta è la solita: taglio alla spesa pubblica per portare il deficit di bilancio dall'attuale 17,5 per cento del prodotto lordo all'8 per cento; congelamento dei salari. Alfonsín ha chiesto, invece, la concessione di un credito contingente da parte del Fondo monetario (un miliardo e 165 milioni di dollari subito) accompagnato da un piano di rilancio economico. In questo modo il governo argentino sarebbe in grado di negoziare con le banche creditrici (sono circa 320 ma le principali sono americane: la Manufacturers Hanover, la Continental Illinois, la Chase Manhattan Bank, la Morgan Guarantee Trust, la Citycorp) un prestito aggiuntivo di due miliardi di dollari da rimborsare nel corso di quest'anno.

L'Argentina insiste nel sottolineare che intende tener fede ai propri impegni finanziari; la sua non è una dichiarazione di insolvenza, un «non pagherò»; piuttosto, è il rifiuto di accettare le regole di politica economica che vengono considerate «virtuose» dal Fondo Monetario (in sostanza la definizione interna come premessa per la rinegoziazione dei debiti). Un «no» esplicito della ricetta che è stata messa a punto da Volcker, presidente della Federal Reserve (la banca centrale americana) ed approvata dal vertice di Londra.

Il documento economico del summit dice testualmente: «Nel caso in cui i paesi debitori stiano facendo essi stessi sforzi

volti al successo per migliorare la loro posizione, si incoraggeranno più estesi riscadenzamenti dei debiti commerciali, pronti a fare lo stesso per i debiti contratti con governi e agenzie pubbliche. A queste condizioni la Federal Reserve si impegna a fornire la liquidità necessaria.

L'esempio positivo da seguire sarebbe quello del Messico che due anni fa accettò di stringere la cinghia in cambio di un allargamento del fardello debitorio. Ma non tutti sono in grado di fare altrettanto. Nei giorni scorsi la Jugoslavia, non senza scontenti gravi difficoltà economiche e sociali interne, ha concluso il negoziato con il Fondo monetario (deve pagare 22 miliardi di dollari). Ma gli esperti del FMI sono tanto più ottimisti quanto più la situazione economica si deteriora. Le negative performance economiche difficilmente consentiranno ai turchi di rispettare l'ortodossia finanziaria.

In America Latina (dove 4 paesi: Brasile, Messico, Argentina, Venezuela hanno un carico di 260 miliardi di dollari pari ad un terzo dell'indebitamento totale dei paesi in via di sviluppo) la questione ha assunto sempre più una valenza politica; sta diventando un contenzioso aperto con gli Stati Uniti. Tanto che fra una decina di giorni in Colombia si terrà una mega-conferenza dei ministri economici e degli esteri della quale potrebbe uscire una linea di condotta comune.

Stefano Cingolani

SUDAFRICA

Un documento di Palazzo Chigi ribadisce la condanna dell'apartheid

Un'ora di colloqui tra Craxi e il razzista Botha

ROMA — È durato circa un'ora il colloquio tra il presidente del Consiglio Craxi e il capo del regime razzista del Sudafrica Pieter Botha. Alla vigilia di questo incontro i diplomatici africani accreditati presso il Quirinale avevano mandato una lettera al presidente del Consiglio in cui si esprimeva «preoccupazione di fronte al desiderio di Botha di conquistarsi il sostegno dell'Europa».

Botha ha illustrato a Craxi «i più recenti sviluppi che si sono verificati in Sudafrica e ha illustrato le intese raggiunte negli scorsi mesi dal governo di Pretoria con l'Angola, il Mozambico ed altri Stati della regione». A parere di Craxi si tratta di «segnali incoraggianti» nella prospettiva di un processo distensivo in Africa australe. In particolare, l'accordo di Lusaka, con l'Angola, «deve rappresentare il primo passo per la soluzione del nodo centrale dell'intera area, che resta l'indipendenza della Namibia».

Da realizzare tramite libere elezioni. Quindi per il governo italiano l'indipendenza della Namibia rimane strettamente legata alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Nella nota di Palazzo Chigi si sostiene che «il governo italiano non può che ribadire la sua posizione di condanna del sistema dell'apartheid e la politica degli insediamenti forzati, che sono in stridente violazione della carta delle Nazioni Unite». Craxi ha infine chiesto a Botha la liberazione dei prigionieri

politici, alla cui sorte si è interessata e continua ad interessarsi l'opinione pubblica mondiale. «I capi missione africani sono convinti che il viaggio europeo di Pieter Botha è un piano abilmente concepito per sottrarre Pretoria dal suo isolamento che dura già da 25 anni. Così si legge nella lettera che i diplomatici africani — una delegazione guidata da Henri Senghor, decano degli ambasciatori, è stata ricevuta l'altro ieri dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato

— avevano mandato a Craxi. Il regime razzista del governo Botha non ha cambiato volto — si sostiene nel documento — dal momento dell'isolamento del Sudafrica in seno alla comunità internazionale. Semmai è peggiorato. L'apartheid resta «la pietra angolare della sua politica di dominazione sulla maggioranza nera di quel paese che costituisce l'80 per cento della sua popolazione». Per Botha, ogni accoglienza, anche riservata, costituisce una vittoria diplomatica.

La visita privata di Botha in Italia ha suscitato un coro di critiche e proteste. Così come era avvenuto negli altri paesi europei, la presenza del capo del regime razzista è stata accompagnata da documenti di dura condanna da parte di intellettuali, sindacati, organizzazioni democratiche. Lunedì Pieter Botha era stato ricevuto in udienza privata dal Papa. Un incontro criticato dalle diverse Chiese cristiane del Sudafrica, dove la stessa Chiesa cattolica viene perseguitata.

Brevi

Campagna anti-Khomeini in Iran

PARIGI — Una vasta campagna di denuncia della esangue tirannia e della repressione khomeinista sarebbe in corso all'interno dell'Iran. Lo ha annunciato a Parigi il leader in esilio Massud Rajavi.

Dimostrazioni contro i Pershing in Germania

MUTLANGEN — Un centinaio di persone si sono radunate ieri presso la base militare americana di Mutlangen. Protestavano contro l'installazione dei nuovi missili nucleari NATO. La polizia ha affermato di identificato sedici manifestanti.

Offensiva sovietica in Afghanistan

ISLAMABAD — La fanteria sovietica, appoggiata dall'aviazione, ha condotto una massiccia offensiva nella provincia di Herat. Tra i morti figurano numerose centinaia di civili. Lo ha dichiarato a Peshawar, nel Pakistan, un portavoce della guerriglia.

Il 13 luglio il processo a Kuron

VARSAVIA — Il processo contro Jacob Kuron e altri tre esponenti del KOR è stato fissato al 13 luglio. Lo ha detto il difensore di Kuron, quest'ultimo aveva cominciato lunedì uno sciopero della fame proprio per ottenere la fissazione del processo.

Forse rinviata le elezioni in Nicaragua

Il governo nicaraguense avrebbe deciso di far slittare le elezioni politiche a data posteriore al 4 novembre, giorno precedentemente fissato per il voto. La notizia non è ufficiale ma proviene da fonti attendibili. La decisione sarebbe legata agli attacchi degli antisandinisti e alle minacce di boicottaggio da parte dell'opposizione.

Lord Carrington in Italia

ROMA — Il segretario generale designato della NATO, Lord Carrington, si è incontrato ieri in Roma con il presidente del Consiglio Craxi, il ministro degli Esteri Andreotti, il ministro della Difesa Spadolini, il presidente della commissione Affari esteri della Camera La Malfa, Carrington, che il 25 giugno prossimo succederà a Luns, è stato anche ricevuto da Pertini.

USA-URSS

Cernenko: moratoria per le armi spaziali

WASHINGTON — La Casa Bianca stava ieri valutando la proposta lanciata in una intervista a un giornalista americano della catena «Hearst» dal leader sovietico Cernenko, per la moratoria degli esperimenti con le armi spaziali anti-satellite. Per la prima volta, il segretario del PCUS è arrivato a proporre uno scambio di informazioni e consultazioni con gli americani per garantire il rispetto dell'eventuale accordo.

«L'Unione Sovietica — ha detto Cernenko all'intervistatore — da sempre auspica che lo spazio rimanga zona di pace. Proprio per conseguire questo obiettivo l'Unione Sovietica si è impegnata unilateralmente lo scorso anno a non lanciare nello spazio armi anti-satellite. Introducendo, in altre

INDIA

Il numero dei sikh arrestati sale a 6500

NEW DELHI — Ora gli amministratori di soldati di religione Sikh sono saliti a sei, per un totale di circa duemila persone. Le notizie sono incomplete. Pare che in molti casi le defezioni siano state soffocate nel sangue. Quaranta almeno i disertori passati per le armi. Gli episodi sono avvenuti in diverse località dell'India settentrionale, orientale e occidentale, anche molto lontano dal Punjab, lo stato in cui si è svolta la tremenda battaglia del Tempio d'Oro. Lì, nella città di Amritsar, si continua a cremare i cadaveri, il cui numero ammonta già a 1.200. Il totale pare sia intorno a 2.000, ma molti corpi non sono ancora stati estratti dai sotterranei del tempio.

COMUNE DI COLLARMELE

(PROVINCIA DI L'AQUILA) AVVISO DI GARA Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di EDILIZIA SOVVENZIONATA - Legge 94/82 - importo a base d'asta L. 267.699.000. Per partecipare alla gara, le imprese dovranno far pervenire non più tardi di giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso e, comunque, non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.A., domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione. Tale domanda dovrà pervenire esclusivamente per posta a mezzo di lettera raccomandata e sul retro della busta dovrà essere precisato l'oggetto della richiesta inclusa nel rigo. Per poter chiedere l'ammissione alla gara di cui trattasi l'impresa dovrà essere iscritta nell'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 4ª e per un importo almeno di L. 400.000.000 (quattrocentomilioni). Sono ammesse a presentare offerte, imprese riunite o consorzi di cooperative. Il procedimento di gara sarà quello di cui alla legge 2 febbraio, 1973, n. 14, lettera di art. 1. Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso né quelle inoltrate dopo i termini di scadenza suindicati. Dalla Residenza Municipale, il 19 Maggio 1984

IL SINDACO (Dario De Luca)

COMUNE DI SANTA MARGHERITA DI BELICE

(Provincia di Agrigento)

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione intende appaltare mediante licitazione privata da esprimersi con il sistema di aggiudicazione di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14, i lavori di urbanizzazione primaria del vecchio centro abitato (2ª stralicio) per l'importo a base d'asta di L. 9.795.409.725. Le domande di partecipazione, redatte in bollo, dovranno pervenire entro il termine previsto dal bando di gara in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana corredate della documentazione indicata sullo stesso bando. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della C.E.E. in data 21 maggio 1984.

Santa Margherita di Belice, il 21 maggio 1984.

IL SINDACO Cav. Gaspare Valenti

PROVINCIA DI MILANO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La PROVINCIA DI MILANO intende procedere, ai sensi della Legge 22 1973 n. 14, a mezzo di licitazione privata con il metodo di cui agli artt. 1, lett. c - e 3, all'appalto per la realizzazione di due blocchi per servizio igiene lungo la zona sponale dell'Idroscalo, per un importo a base d'asta di presunte L. 185.000.000.

Possono partecipare alla gara le Imprese iscritte nell'Albo Nazionale Costruttori alla Cat. II per un importo minimo di L. 300.000.000. Le Imprese interessate possono chiedere di partecipare alla gara documentando la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori anche con semplice fotocopia e dichiarando che nessuno degli amministratori (o il titolare se trattasi di impresa individuale) si trova sottoposto alle misure di cui alle Leggi 27 12 1956 n. 1423, 31 5 1965 n. 575 e 13 9 1982 n. 646.

Tali richieste dovranno pervenire alla Provincia di Milano - via Vivaio n. 1 - entro il 27 Giugno 1984. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione Provinciale. Milano, 6 giugno 1984

IL PRESIDENTE (Novella Sansoni)

E' IN EDICOLA Sperimentare Computer con l'Elettronica e il va a ruba !! ecc